

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Giornale di Reggio	Fusione Comuni, tira un vento contrario	...	1
POLITICA REGIONALE	Giornale di Reggio	Unione alto crinale, c'è il nome: Nasseta o Ventasso	...	3
POLITICA REGIONALE	Giornale di Reggio	I bookmakers: Toano no, Villa forse sì	...	4
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Ferrara	«I politici ci tolgono pure le nostre terre» - «Abbandoniamo i campanilismi, questa è la vera sfida per il futuro»	Modonesi Chiara	6
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Ferrara	Domani il punto al teatro vittoria	...	8
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Rimini	"Nuova comunità, favorendo l'aggregazione ma conservando l'orgoglio di appartenenza"	...	9
ATTIVITA' PRODUTTIVE ED ECONOMIA	Prima Pagina Reggio Emilia	"Emilia Wine": obiettivo 20 milioni di fatturato	...	10

Referendum 6 ottobre Tra una settimana si andrà alle urne per decidere l'eventuale matrimonio tra Villa Minozzo e Toano

Fusione Comuni, tira un vento contrario

Da una parte maggioranza spaccata, dall'altra opposizione scatenata, comitati e pagine Fb: il fronte del no

Magnani (Pd):

“Agiamo per il bene della comunità”

Zobbi: “Mossi solo dalla paura di perdere altri elettori. Pericolo astensionismo: andate a votare tutti, così la volontà sarà chiara”

Il comitato Scelga

La Gente di Toano: “Siamo apolitici, il nostro è un Comune giovane e avanzato, proprio l'economia ci dice che non abbiamo solo da perdere”

AMBRA PRATI

VILLA MINOZZO E TOANO – Maggioranza spaccata, opposizione scatenata, comitati di natura diversi, blog, pagine Facebook e quant'altro: la ventilata fusione Villa Minozzo-Toano, per decidere della quale i cittadini sono chiamati alle urne domenica 6 ottobre, ha provocato le reazioni più controverse, a dimostrazione del fatto che è un tema molto sentito dai residenti.

VILLA MINOZZO. A Villa, in un primo momento, nessuno aveva espresso apertamente contrarietà alla proposta della maggioranza, la lista civica “Sì Uniti” che ha rieletto Fiocchi: fino a un mese dal referendum le acque parevano calme, poi l'opposizione è uscita allo scoperto.

In primis i quattro consiglieri del Pd, capitanati da **Felicino Magnani**, ex sindaco di Villa e attuale coordinatore Pd, che nega una contrarietà dell'ultima ora: «Il Pd è unito nel dire no. Volevamo entrare nel merito e capire la proposta, nel tempo abbiamo capito che il procedimento avviato è stato affrettato e non portava vantaggi».

Tutto il Pd sostiene questo: c'è un documento di luglio che spiega tutto».

Difatti il Comitato No Tre Valli - comitato sui generis di forte impronta politica, visto che è formato solo da Pd e Rifondazione Comunista - già a luglio pubblicava sul suo blog (<http://notre-valli.blogspot.it>) un intervento di Magnani. Ecco uno stralcio: «No, sono, in via pregiudizievole ed aprioristica, contrario a fusioni fra comuni; penso che le si debbano alzare caso per caso. Nel caso di Villa Minozzo e Toano sono assai perplesso [...]».

Quello che si sta facendo è affrettato, superficiale e - proprio per questo - pericoloso. Un passo come la Fusione tra due comuni, percorso che se portato in fondo sarà irreversibile, deve essere attentamente meditato. Ci viene

detto che arriveranno montagne di denaro, ci viene detto che si otterranno significativi ed importanti risparmio, ci viene detto che nulla cambierà sulla rappresentanza, sui servizi direttamente erogati dai comuni, che sul territorio non verrà ridotto (razionalizzato!) nulla per quel che riguarda la spesa pubblica complessivamente intesa (scuole, sanità, trasporti...). Insomma ci viene assicurato - cosa incredibile - che la fusione sarà la soluzione di tutti i problemi e che nulla cambierà, se non in meglio. Veramente incredibile! Proprio per questo non ci credo! Temo che i servizi verranno ridimensionati e ridotti, temo che la scuola ne risentirà sia come organizzazione (plessi scolastici) che come autonomia (con problemi occupazionali evidenti e difficoltà altrettanto evidenti per i cittadini), temo che l'organizzazione sanitaria verrà ripensata nell'ottica di un unico Ente con conseguenti ridimensionamenti di servizi; temo che i presidi dello Stato sul territorio verranno ripensati (ve lo immaginate, per esempio, un Comune con due caserme dei carabinieri) e tanto altro ancora... La fretta fa i gattini ciechi [...] Non si capisce per quale motivo Villa e Toano si debbano fondere in sei mesi quando l'altra esperienza portata a termine in regione (Valle Samoggia), conclusasi all'inizio dell'anno, ha tenuto impegnanti i 5 comuni coinvolti per oltre tre anni». Una posizione ribadita nell'ultimo intervento del blog No Tre Valli, firmato **Pierpaolo Prandi** (Prc): «Un iter a mio modo di vedere sbagliato sia nei tempi che nei modi. [...] Voterò NO a questa fusione, un NO temporaneo».

Chiediamo a Magnani se la loro contrarietà non sia dettata dalla guerra ingaggiata da tempo dal Pd contro Fiocchi o se piuttosto il Partito Democratico si sia reso conto degli umori della base e abbia deciso di allinearsi - il

che sarebbe già una notizia. «La risposta è una terza: ci siamo accorti che sono più i problemi che le opportunità, non è una questione di contrapposizione politica, di certo la nostra base ha espresso perplessità, ma il motivo è che ci teniamo al bene di Villa Minozzo», conclude Magnani.

Il Pdl, in un primo momento favorevole, ha poi cambiato idea adducendo i tempi troppo stretti e i forti problemi infrastrutturali. Afferma **Massimo Coloretti**: «La fusione tra Villa Minozzo e Toano innanzitutto crea un problema di sicurezza: un solo Comune, una sola stazione dei Carabinieri. Il famoso incentivo dovrebbe servire a realizzare opere che permettano di ridurre gli sprechi: in altre parole si tratterà di unificare i servizi aumentando la dispersione in un territorio già molto vasto. Con il venir meno del comune anche i servizi privati tenderanno ad essere concentrati: banche, posta, servizi sanitari ed assistenziali. Esiste anche un problema di “finanza privata”: la lontananza dalla sede comunale deprezzerebbe gli immobili, le attività produttive si concentreranno poi a Cavola, Cerredolo e Toano, mentre Villa diventerà una delle frazioni minori. La parte alta del Comune diventerà quello che sembra desiderare il Parco Nazionale: una terra disabitata, un'oasi naturalistica: “qui una volta c'era l'uomo”».

Una voce fuori dal coro è **Tarcisio Zobbi**, unico consigliere della lista civica Insieme per Villa Minozzo di ispirazione centrodestra: «Non sono contrario alla fusione: la considero una linea amministrativa che ha una sua logica razionale, l'unione è sempre stata motivata per sanare il bilancio e migliorare i servizi, se questo è lo scopo credo vada valutata in modo positivo. Certo, ci sono alcuni elementi sbagliati: come il nome, Tre Valli fa pensare a una panna da supermercato,



potrebbe essere ovunque».

In questi giorni, prosegue Zobbi, sia le minoranze di Toano sia quelle di Villa invieranno una lettera ai capofamiglia con considerazioni sul tema.

Il Pd? Zobbi lo liquida così: «Il Pd è contro perché teme che l'unione cambierà l'assetto elettorale: dopo aver perso Villa, il partito potrebbe perdere anche Toano. Poi si "veste" la vera ragione con motivazioni nobili, ma il vero motivo è questo».

Ma Zobbi mette l'accento su un altro aspetto: il pericolo di bassa affluenza. «In Romagna, nel referendum fallito di giugno, c'è stata un'affluenza tra il 25% e il 30%. Se ci fosse la stessa percentuale nel reggiano, il referendum avrebbe poca credibilità. Ricordiamo che questo è un referendum consultivo, non vincolante, perciò è ancor più importante andare a votare affinché sia rispettata la volontà dei cittadini: se vota il 30% la Regione avrebbe mani libere nel decidere, mentre se si arriva al 50% dei votanti chi prevarrà avrà la certezza che la propria scelta sarà rispettata. Perciò occorre cogliere questi ultimi giorni per invitare la gente a recarsi alle urne: andate a votare».

Infine è nata su Facebook una pagina chiamata "Giravoltaepirlà MaecomunermagnaVillà", che riprende una vecchia diatriba tra frazione e capoluogo (quando la sede municipale fu spostata da

Minozzo a Villa: doveva essere provvisorio, fu per sempre), diventata filastrocca e ora recuperata in chiave anti-referendum. Scrive il sito: «Manteniamoci la nostra barchetta Villa, affossiamo l'idea del Tre Valli nelle gelide acque villaminozzesi...». La pagina Fb conta 275 amici di varia estrazione, tra i quali Fausto Giovanelli, Valerio Fioravanti, Onda della Pietra, Elio Ivo Sassi.

TOANO. A Toano, territorio più avanzato economicamente e dove la paura principale è di doversi sobbarcare i debiti di Villa Minozzo, la situazione è stata trasparente fin dall'inizio. Con l'obiezione di coscienza lasciata dal sindaco Lombardi alla sua maggioranza, fin dalla prima ora ci sono stati scontri in giunta e una aperta spaccatura all'interno del Pd: su 13 consiglieri, due voteranno per il no (Carlo Benassi, assessore Lavori Pubblici, e Sergio Paglia, con delega allo Sport), ai quali si aggiunge uno della minoranza centrodestra, Paolo Giloli.

Tutti e tre hanno aderito al Comitato per il no "Scelga la gente" (<http://sites.google.com/site/scelgalagente>). Nell'home page, il comitato elenca i numerosi motivi del no: «Per i tempi stretti, perché dallo studio di fattibilità degli amministratori non emerge nessuna convenienza per Toano, perché i toanesi si troveranno ad

abitare un Comune vastissimo con una rete viaria di oltre 250 km, perché rimarrà una sola caserma dei carabinieri, perché i toanesi vedranno aumentato il loro debito pro-capite, perché i soldi non saranno gratis, perché Toano è il Comune più giovane e in costante aumento demografico, perché i costi della politica non diminuiranno anzi ci sarà un notevole incremento dello stipendio degli amministratori futuri, perché le rassicurazioni sul mantenimento dei servizi non rassicurano affatto, perché l'identità territoriale è un valore da difendere e non da svendere, perché è una decisione irreversibile...».

Massimo Albertini, portavoce, rivendica la natura apolitica del Comitato: «E' un comitato vero, puramente locale, formato da un gruppo di cittadini assolutamente trasversali: c'è dentro di tutto. Non abbiamo nemmeno voluto darci un nome proprio per evitare di far pensare ad appartenenze politiche. Cosa ci differenzia dai contrari di Villa? Tantissimi motivi: soprattutto il fatto che non è una questione politica, noi siamo contrari fin da aprile, Toano ha ottime prospettive demografiche (mentre a Villa Minozzo prevalgono gli anziani) e soprattutto siamo una zona più evoluta dal punto di vista economico: proprio l'economia dice che abbiamo solo da perdere».



La pagina Facebook di "Gira, volta e prilla, ma il Comune rimane a Villa"

Entro il 31 ottobre i quattro paesi avvieranno l'iter. Ma le altre ipotesi di aggregazione sono in alto mare

Unione alto crinale, c'è il nome: Nasseta o Ventasso

LIGONCHIO - Entro il 31 ottobre i quattro Comuni dell'Unione Alto Appennino Reggiano dovranno avviare l'iter di fusione. E circolano già i primi nomi: qualcuno dice Nasseta, località medievale oggi sotto Collagna che richiama alla storia matildica (ad essa si è ispirato Giovanni Lindo Ferretti con la sua Corte Transumante Nasseta), qualcuno parla di Ventasso (la vetta è visibile da tutti i Comuni) oppure il più scontato Crinale Reggiano.

Com'è noto, i quattro Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto hanno unito i servizi da ben tredici anni, ma la scomparsa della Comunità Montana e il riordino degli enti locali ha rischiato di far morire l'unione. L'unione ha chiesto e ottenuto dalla Regione una deroga almeno fino al 2015, per potersi mantenere come realtà autonoma, a condizione però di avviare in contemporanea il processo per la fusione in un unico Comune, che unisca buona parte dell'alto Appennino (ad eccezione di Villa Minozzo e Toano, appunto, che hanno preferito un'altra strada).

Dichiara **Giorgio Pregheffi**, sindaco Ligonchio: «Anche noi stiamo facendo un percorso per la fusione e per legge entro il 31 ottobre dobbiamo deliberare l'avvio dell'iter. Sono obbligatori una serie di adempimenti burocratici: entro settembre approveremo lo statuto e l'atto costitutivo, poi altri passaggi particolari in ciascuno dei quattro Comuni, il tutto entro il 31 ottobre. In vista della fusione, abbiamo iniziato a organizzare incontri nei quattro Comuni: ne abbiamo già svolti tre, finora sono circa un centinaio gli abitanti incontrati, su un totale di 4.500». Anche per evitare quanto accaduto a Villa-Toano, sarà un procedimento lungo e dai tempi lenti. «A mio avviso andrà avanti un paio d'anni - prosegue Pregheffi - verificheremo in queste assemblee se ci

saranno opposizioni, finora non pare ci siano voci discordanti se non in misura irrilevante: l'orientamento generale è favorevole, anche se il campione di residenti è ancora troppo esiguo per sbilanciarsi».

Se la montagna, volente o nolente, è costretta a fare da apripista sul tema fusioni, le altre ipotesi di aggregazione nella provincia reggiana sono in alto mare. La scorsa estate il sindaco di Gualtieri, Massimiliano Maestri, lanciò l'idea di fusione con Guastalla. Ora il sindaco di Guastalla **Giorgio Benaglia** replica: «Sono del parere che se le fusioni risolvono i problemi si fanno. Gualtieri-Guastalla diventerebbe come popolazione un Comune importante (più di 20mila abitanti) e appetibile dal punto di vista turistico, ma secondo me troveremmo forti resistenze nella popolazione. Ne abbiamo parlato di recente, io e Maestri: i vantaggi ci sono, ma va preparata bene, viste anche le rivalità campanilistiche. Io sono favorevole in linea di massima - mio padre era gualtierese -, ma dubito che guastellesi e gualtieresi approverebbero. Siamo ancora alla teoria: io scado a maggio, così come Maestri (che però è al secondo mandato e non può essere rieletto), quindi la palla passerà alla prossima amministrazione».

Altrettanto teorica - ma si comincia a parlarne con insistenza - anche la fusione Sant'Ilario-Gattatico-Campegine, che troverebbe nel Comune maggiore, Sant'Ilario, le maggiori resistenze.

potesi di aggregazione sono in alto mare

Nasseta o Ventasso



Referendum 6 ottobre Ma se non si raggiungerà la maggioranza in entrambi i paesi la proposta cadrà in un nulla di fatto

I bookmakers: Toano no, Villa forse sì

Lombardi: "Un cittadino: perso fiducia in tutto, c'è rimasto solo il Comune e ce lo volete togliere?"

AMBRA PRATI

VILLA MINOZZO E TOANO – Un referendum in bilico: saggia-
to l'umore della popolazione ad appena una settimana dal banco di prova, il 6 ottobre, il pronostico azzarda a Toano la vittoria schiacciante del no e a Villa Minozzo un probabile sì. Al di là degli umori della popolazione, risaputi nelle piccole comunità, in entrambi i casi «non sarà facile», concordano i sindaci promotori del referendum, i quali ribadiscono per l'ennesima volta che rispetteranno la volontà dei cittadini: vogliono la maggioranza in entrambi i Comuni e, se anche in uno solo dovesse prevalere il no, non se ne farà nulla.

Luigi Fiocchi, primo cittadino di Villa Minozzo, afferma che gli incontri con la cittadinanza sono andati molto bene («la gente ha capito ed sì al 90%, poi non so cosa faranno nell'urna»), ma ammette di non aver avuto molto tempo per far digerire il cambiamento: «E' vero che abbiamo agito in tempi stretti, ma siamo stati costretti a "stringere" dalla tempistica della procedura di fusione: se vincesse il sì il consiglio comunale decadrebbe, arriverebbe un commissario che durerebbe quattro mesi, cosa che ci consentirebbe di andare alle elezioni normalmente ad aprile 2014. In caso contrario, avremmo dovuto interrompere la legislatura».

Sulle polemiche montate di recente a Villa, Fiocchi, protagonista in passato di una clamorosa rottura con il Pd, com'è suo costume non la manda a dire: «Per fortuna chi deve decidere sono i cittadini, che ragionano con la loro testa. A Villa Minozzo ci stanno facendo un favore: il Pd - che ha voce in capitolo meno di zero, perché da 560 tesserati sono passati a 50 - non ha certo una grande presa, anzi sono contento che finalmente si siano espressi nel modo più beccero che poteva-

no fare. Hanno fatto qualche riunione andata deserta: sono ridicoli. Non c'è da aspettarsi niente da persone del genere: ex sindaco, ex assessore, ex consiglieri, tutti ex. Sono solo in campagna elettorale: a Villa, dove sono scomparsi, cercano di cavalcare lo scontento, ma a Villa vinceremo». Anche Fiocchi la vede più dura a Toano, dove, a suo parere, «si è creato quattro mesi fa un comitato creato dall'ex sindaco che vuole tornare in sella. Le manovre sono tutte politiche, di merito c'è ben poco: il Pd vuole tenere tutto sotto controllo, ma sbaglia di grosso, si troveranno sempre di fronte a loro il Fiocchi di turno, loro e Castelnovo Monti che vuole fare la voce del padrone. L'hanno buttata in politica, ma se il progetto cade si ritroveranno con grosse conseguenze. Noi non ci fermiamo neanche davanti a un risultato non positivo».

Chiediamo a Fiocchi se ci riproverà in caso di insuccesso. «Se non facciamo la fusione oggi, qualcuno ci imporrà di farla in futuro, non si sa come e con chi. Forse si farà con l'Unione dei Comuni del crinale, il che sarebbe peggio a livello logistico. Di sicuro a Villa ci candiremo di nuovo alle elezioni di primavera e la gente deciderà».

Più moderato il sindaco di Toano **Michele Lombardi**: «Sono scaramento e non voglio fare previsioni, ma certo a Toano il sentore è negativo». Del resto a Toano fin dall'inizio sono risultate evidenti le spaccature interne alla maggioranza. «Siamo partiti lasciando piena libertà di voto: abbiamo lasciato libertà di coscienza perché davanti a un tema del genere è giusto così».

Il sindaco ricorda che durante le numerose assemblee (circa 300 i partecipanti) «i cittadini hanno evidenziato due paure: una logistica, perché Villa è un paese molto esteso e quindi gli spostamenti sono problematici; soprattutto, la paura di perdere il punto di riferimento del Comune. Altri cittadini hanno detto che avevano bisogno di più tempo per capire: sicuramente il tempo è stato tiranno, abbiamo fatto le corse per finire il processo entro la fine del mandato».

Chiediamo se l'avere proposto un matrimonio con un coniuge indebitato come Villa abbia influito. «Credo che anche se avessimo proposto la fusione con un altro Comune "ricco", tipo Carpineti (che conta su grossi introiti per la discarica), non sarebbe stato facile comunque. C'è anche quella considerazione, ma a mio avviso la paura più grossa è un'altra: quella di perdere il filo diretto con il Comune. L'altro giorno un cittadino mi ha detto: "Noi negli ultimi vent'anni abbiamo perso fiducia nella politica, nei partiti, la regione è lontana, la provincia scomparirà; l'unico punto di riferimento certo e sicuro sono rimasti i Comuni, dove c'è ancora l'elezione diretta". E infatti se si guarda le statistiche sulla fiducia degli italiani, ai primi posti c'è il Comune, insieme ai carabinieri e al Papa».

Se vinceranno i no «non succederà nulla, la Regione fermerà il processo, come è successo in due paesi in Romagna in giugno», prosegue Lombardi, che però concorda con Fiocchi nel definire le aggregazioni una tendenza inevitabile: «La strada è quella: o ci sarà una legge apposita oppure, indirettamente continuando con questi tagli, ai piccoli non resterà che unirsi: ora stiamo raschiando il fondo del barile, ma tra poco finirà anche quello. Poi noi siamo in Italia, e può darsi che si rimanga in questo limbo per anni».

Ad ogni modo, Lombardi ricorda che mercoledì 2 ottobre si terrà al Cavola Forum una assemblea con i consiglieri regionali Marco Barbieri (relatore del progetto di fusione) e Marco Lombardi (presidente della commissione regionale enti locali). La partita è ancora aperta.





Scelga la Gente - Fusione Toano Villa Minozzo

[Scelga nel sito ...](#)

[Home](#) | [Contatti](#) | [Premio Eventi](#) | [Bacheca](#) | [Bacheca - Video](#) | [Rassegna Stampa sul Clipper](#) | [Bacheca Attualità](#)

PERCHE' NO ALLA FUSIONE

NO PER IL METODO AFFRETTATO E SOSTANZIALMENTE ANTIDEMOCRATICO IN QUANTO NON RISPETTOSO DEL MANDATO RICEVUTO DAGLI ELETTORI.

NO PERCHE' DALLO STUDIO DI FATTIBILITA' COMMISSIONATO DAGLI AMMINISTRATORI NON EMEERGE NESSUNA CONVENENZA ALLA FUSIONE PER I CITTADINI DI TOANO.

NO PERCHE' I TOANESE SI RITROVERANNO AD ABITARE UN COMUNE VASTISSIMO, CON COSTI ENORMI DI MANUTENZIONE E SPALATURA NEVE PER UNA RETE VIARIA DI OLTRE 250 KM.

NO PERCHE' A SEGUITO DELLA FUSIONE RIMARRA' UNA SOLA CASERMA DEI CARABINIERI (A VILLA MINOZZO), CON CONSEGUENTE GRAVE PERDITA DI SICUREZZA DA PARTE DEI CITTADINI.

NO PERCHE' LA FUSIONE NON E' OBBLIGATORIA, NESSUNA LEGGE LA IMPONE, OLTRE AI NOSTRI DUE COMUNI IN

L'home page del Comitato di Toano "Scelga la gente"



I sindaci Michele Lombardi e Luigi Fiocchi

Fusione tra Comuni

**«I politici
ci tolgono pure
le nostre terre»**

MODONESI ■ A pagina 20

«Abbandoniamo i campanilismi, questa è la vera sfida per il futuro»

Migliaro, partecipato e contestato incontro prima del referendum

PARERI NEGATIVI

«Siamo nelle mani di cattivi politici che ci spolpano anche dei nostri stessi territori»

di CHIARA MODONESI

«INDIFFERENZA alla politica e astensionismo sono i nemici della Costituzione». Con queste parole e con la proiezione di un filmato di Roberto Benigni si è aperto l'incontro sulla fusione dei comuni di Migliarino, Migliaro e Massa Fiscaglia, che domenica chiama al voto i cittadini di quelle municipalità. Protagonisti del convegno, oltre ai sindaci dei rispettivi comuni Marco Roverati di Migliaro, Sabina Mucchi di Migliarino e Giancarlo Malacarne di Massa Fiscaglia, anche la senatrice Maria Teresa Bertuzzi e il direttore dell'assemblea legislativa regionale, Luigi Benedetti. Tanti i partecipanti, anche chi non è d'accordo con la fusione: «Siamo nelle mani di cattivi politici, che ci mettono nelle condizioni di essere spolpati anche dei nostri stessi territori. Con la fusione perdiamo un'identità creata negli anni, non credo nel risparmio e nemmeno nel vantaggio». «Smettiamola di vedere la politica con occhi negativi, vediamo la fusione come il futuro migliore per il nostro territorio. — dice il sindaco Roverati — In queste condizioni di crisi, i piccoli comuni, sono incapaci di svilupparsi e ottenere gli strumenti adeguati per l'amministrazione e per le esigenze dei cittadini. Dobbiamo unire le forze e mettere da parte il campanilismo. La fusione è la nostra sfida».

Le tre amministrazioni comunali dopo aver commissionato nel 2011 la realizzazione dello studio

di fattibilità sulla fusione, sono pronte per aprire la strada a questo nuovo iter. Se la popolazione sarà d'accordo, grazie al referendum del 6 ottobre dalle 6 alle 22, il nuovo Comune nascerà dal primo gennaio 2014 e contestualmente decadrono tutti e tre i consigli comunali, le giunte e i sindaci in carica. Sarà nominato dalla prefettura un commissario che gestirà il nuovo Comune fino alle elezioni di primavera del 2014. Durante il referendum saranno consegnate due schede, grigia e rosa, nelle quali saranno presenti i seguenti quesiti: nella prima l'adesione alla fusione dei comuni di Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia; nella seconda la scelta del nuovo nome del mega ente: ovvero Terre di Fiscaglia, Riva del Volano, Riviera del Volano, Terredimesso, Fiscaglia.

«Già nel 1980 si parlava di abolire le Province, ad oggi con un clima ancora incerto, è bene fare passi verso il futuro — aggiunge Benedetti — Con la fusione non si perde l'identità ma aumentano i livelli di trasparenza tra amministratori e cittadini».

La senatrice Bertuzzi ha rimarcato l'importanza di «abbandonare l'ipocrisia del campanile e scegliere di stare insieme per avere un'identità. Nulla toglierà il valore di ogni territorio, ma la fusione è il modo di pensare al futuro dei nostri figli». Il sindaco di Massa Giancarlo Malacarne non ha dubbi: «Siamo i precursori. Di questi giorni è la notizia che anche l'Unione Terre e Fiumi sta pensando alla fusione, perché un buon amministratore è consapevole che unirsi non significa mettere insieme le debolezze ma piuttosto sconfiggerle».

LA STRUTTURA

**Comune unico
e un solo sindaco
per diecimila
nuovi cittadini**

IL NUOVO comune, se passa il sì sarà di 116 km quadrati, avrà 10mila e comprenderà Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro. Ci sarà un solo sindaco, una sola giunta, un unico consiglio comunale e un'unica struttura organizzativa che coinvolgerà tutti i dipendenti delle tre municipalità. Da 44 consiglieri si passerà a 10, da 15 assessori a 4, da 3 sindaci a 1. Lo studio di fattibilità sostiene che la riorganizzazione del personale e dei servizi, la riduzione dei costi e l'accenramento di acquisti e appalti, permetteranno di risparmiare 150mila euro l'anno fino a circa 400mila in 5 anni. E ancora, arriveranno 8,5 milioni di euro d'incentivi statali e regionali in 15 anni, da utilizzare per investimenti, servizi e riorganizzazione. Il nuovo Comune sarà

tra i più grandi del territorio del delta e, in rapporto agli abitanti, il più ricco per almeno i prossimi 15 anni. Confinerà con l'ambito del Copparese e con il territorio dell'Unione dei Comuni di Argenta, Portomaggiore e Ostellato. Ciò permetterà di avere un maggiore peso politico nelle future scelte di sviluppo del territorio provinciale e, grazie all'esenzione per 3 anni dal Patto di stabilità e la priorità per 10 anni sui finanziamenti regionali, di poter investire al meglio e più autonomamente le risorse disponibili. La sede legale sarà a Migliarino e i servizi saranno racchiusi in polifunzionali, tutto ciò mantenendo i nomi delle località e frazioni.

L'INCONTRO

Da sinistra: Luigi Benedetti, i sindaci Giancarlo Malacarne di Massa, Sabina Mucchi di Migliarino, Marco Roverati di Migliarino, e la senatrice dei democratici Maria Teresa Bertuzzi



MASSA DOMANI IL PUNTO AL TEATRO VITTORIA

DOMANI alle 21 al Teatro Vittoria tocca ai cittadini di Massa Fiscaglia discutere di fusione. Ne parleranno con la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera e la presidente della Provincia Marcella Zappaterra. Venerdì a Migliarino convegno in attesa del referendum di domenica



IL 6 IL REFERENDUM SULLA FUSIONE FRA TORRIANA E POGGIO BERNI

“Nuova comunità, favorendo l’aggregazione ma conservando l’orgoglio di appartenenza”

Con il referendum consultivo di domenica 6 ottobre i cittadini dei due Comuni potranno dire la loro sulla fusione fra Poggio Berni e di Torriana in un unico Comune. La proposta di fusione presentata dai due consigli comunali alla Giunta Regionale lo scorso marzo è stata giudicata positivamente dalla Regione che ha deliberato una apposita legge. I cittadini potranno anche scegliere il nome dell’eventuale nuovo comune fra Poggio Torriana, Torriana Poggio Berni, Torriana del Poggio, Poggitorriana sul Marecchia. Il referendum sarà consultivo, cioè che non avrà quorum di partecipazione. Dai due Comuni spiegano che “per questo motivo sarà importante partecipare ed esprimere il proprio parere”. Inoltre “questa proposta ha l’obiettivo di costruire una Nuova Comunità al passo coi tempi, favorendo l’aggregazione, ma allo stesso tempo conservando e rinsaldando l’orgoglio di appartenenza al territorio. In questi ultimi anni si sta assistendo a profonde trasformazioni che interessano tutti gli enti locali. La normativa ha stabilito che i Comuni, in particolare i più piccoli, debbano obbligatoriamente associare tutte le funzioni, tranne Turismo, Cultura e Sport; dunque, la prospettiva futura è quella di limitare ulteriormente l’autonomia e il potere gestionale per i comuni. Inoltre, per i Comuni è aumentata la complessità della gestione delle attività e sono aumentati i vincoli nella spesa pubblica (Patto di stabilità); inoltre con il blocco delle assunzioni viene resa impossibile la sostituzione del personale che va in pensione e con essa la garanzia della continuità dei servizi ai cittadini”.



Consultivo e senza quorum, è importante partecipare



LAMBRUSCO/LA FUSIONE Vantaggi e prospettive. Parlano i tre presidenti delle cantine di Prato, Nuova Correggio e Arceto

“Emilia Wine”: obiettivo 20 milioni di fatturato

Valore aggiunto e reddito ai produttori, ma soprattutto prospettiva»

Emilia Wine, società cooperativa agricola" nascerà ufficialmente a Natale un colosso della produzione di Lambrusco, con oltre 700 soci e 400 mila quintali di uva conferita: il secondo a Reggio Emilia, il terzo in regione assieme a Riunite - Civ e a Carpi. Un fatturato annuo stimato di oltre 20 milioni di euro con un patrimonio netto che è oltre il 50% dello stesso. Nei giorni della vendemmia 2013 ha preso ufficialmente il via un processo di accorpamento tra cantine portata storica tra le cantine di Prato, Arceto, Nuova Correggio.

“Un’idea che è nata quando abbiamo costituito il Consorzio del Rossissimo – spiega Italo Veneri, 66 anni viticoltore, presidente della cantina Nuova di Correggio - era il 2010”.

“Un progetto da molteplici risvolti – gli fa eco Renzo Zaldini, 60 anni, viticoltore e presidente della cantina Prato –, affrontato partendo da un piano industriale redatto da esperti, partito dal basso, condiviso dai soci. Inizialmente doveva coinvolgere più cantine, ma la porta rimarrà aperta. Una scelta che guarda ‘al portafoglio’, alle sinergie che si creeranno, ma soprattutto al futuro”.

Si è trovato dialogo e accordo, notano i presidenti, ma anche, rileva Davide Frascari, 39 anni, viticoltore e presidente della Cantina di Arceto - “uno straordinario processo di decisione democratica dove, dopo la discussione dei consigli e diverse riunioni informative, si è giunti a tre votazioni storiche nelle assemblee delle rispettive cantine dove oltre il 95% dei soci ha votato, l’8 e il 9 settembre, dando il via libera

alla fusione”.

I motivi della fusione? “Lasciare da parte la naturale competizione tra cantine produttrici di Lambrusco sul mercato – risponde Frascari - e, invece, creare una massa critica che possa permettere risparmi e sinergie e, soprattutto, opportunità di mercato in un forte gioco di squadra”.

E proprio l’approccio al mercato è sicuramente il tema d’attacco di Emilia Wine: “Il 55% del vino italiano è esportato – dicono all’unisono i presidenti - e le nostre aziende non erano certo organizzate per quello globale: ora possiamo compiere scelte strategiche sia di mercato, ma anche realizzare nuove linee merceologiche di prodotti a noi affini, come conserve alimentari, succhi d’uva,...e che paradossalmente producevano altri con le nostre uve e vino!”.

I risultati attesi dalla fusione? “Valore aggiunto e reddito ai produttori, ma soprattutto prospettiva e stabilità. Ora l’obiettivo è quello di organizzarsi per il mercato estero, per quello italiano... e con la massima collaborazione con gli altri competitori”.

Per il futuro? “Crediamo di avere intrapreso un percorso che non si può fare senza adeguata massa critica – afferma Italo Veneri – è l’aggregazione è la rotta da seguire”. L’estensione territoriale di Emilia Wine è di tutto rispetto: “Le aziende associate vanno dalla collina di Scandiano e Albinea al cuore della pianura reggiana, Correggio, San Martino in Rio, Rio Saliceto”.

“La produzione di Emilia Wine sarà quella di vini Colli di Scandiano e Canossa Dop (Spergola, Malvasia, Lambrusco Grasparossa, Marzemino)

e Lambrusco Reggiano Dop (Salamino, Maestri e Marani), oltre che del ‘rossissimo’, richiestissimo per la sua proprietà di arricchire naturalmente altri vini di grado e colore, e utilizzato dall’industria alimentare e cosmetica per le sue proprietà e la sua particolare pigmentazione naturale. Godrà delle certificazioni di tracciabilità e di filiera per ambire ai mercati esteri”, spiega Davide Frascari.

Le cantine coinvolte

Emilia Wine raggruppa oltre il 30% della produzione vitivinicola reggiana. Deriva dalla fusione della cantina di Prato (di Correggio) attiva dal 1940, con la produzione di 120.000/130.000 quintali conferiti dai 160 soci. Qui le aziende producono per un 65% uva Ancellotta, 35% di altri viti-gni Lambrusco (Marani e, oggi, soprattutto Salamino); Arceto, attiva dal 1937, con la produzione di 115.000 quintali conferiti dai 386 soci e dove le aziende producono per un 25% Ancellotta, 10% di Spergola (un vitigno bianco autotono), 65% di altri Lambruschi (Salmino e Grasparossa); la Nuova di Correggio, attiva dal 1952, dove si producono 100.000 quintali conferiti da 180 soci, con un 58% di Ancellotta, 42% Lambruschi (Salamino, Marani). La sede legale di Emilia Wine sarà in comune di Scandiano, nel moderno stabilimento di Arceto (Scandiano), mentre conserverà la storica partita iva e l’anagrafica fiscale della Cantina di Prato. Sono già stati eletti i 21 componenti del nuovo consiglio di amministrazione (7 per ogni precedente cantina) e che nella prima seduta eleggeranno i vertici aziendali.

